

GRUPPO EMERGENZA ITALIA

di Operazione Colomba

Carissimi volontari della Colomba, sappiamo che siete ancora "caldi" nel cuore e che se aveste la possibilità di partire lo fareste subito... per questo vi scriviamo.

IMMIGRAZIONE E CASTELVOLTURNO

Come avrete letto nei Report del 2009 e del 2010, abbiamo iniziato a condividere un po' di vita anche con gli abitanti di Castel Volturno (Caserta). Questo luogo è uno dei posti in Italia con la più alta concentrazione di immigrati, grazie soprattutto alla vastissima capacità di accoglienza abitativa e ad una (più prima che attualmente) discreta opportunità lavorativa. Lo Stato tutt'oggi è quasi inesistente e non riesce a far fronte con i servizi alla crescita della popolazione.

Abbiamo scelto di abitare a Castel Volturno dal giugno 2009, perché è insieme ritrovo e punto di passaggio delle comunità immigrate, soprattutto africane, in Italia.

E' inoltre un "termometro" immediato delle politiche nazionali sull'immigrazione: infatti per ogni annuncio o decisione presa, a Castel Volturno puoi toccare con mano le conseguenze dirette e vivere le difficoltà appena esci di casa.

A Castel Volturno si intrecciano tanti problemi: lo strapotere della Camorra, che il 18 settembre 2008 giustiziò sei africani, la debolezza dello Stato e delle sue politiche sociali e di integrazione, la difficoltà di trovare un lavoro, i rifiuti provenienti anche dal Nord Italia e l'abusivismo edilizio.

Siamo preoccupati per la situazione degli immigrati perché sono i più deboli tra tutti: abbiamo scelto Castel Volturno per stare in mezzo alle vittime di tutte queste ingiustizie e cercar di dare una risposta con la nostra vita al RAZZISMO che in Italia sta dilagando.

Condividendo la nostra vita con loro abbiamo capito che alcuni immigrati si spostano per cercare lavoro nel settore agricolo a seconda della stagione. Così ad esempio in molti si recano nella Piana di Gioia Tauro nel periodo di novembre e dicembre per la raccolta di arance e mandarini; oppure nel Siracusano per la raccolta delle patate e di altri prodotti in aprile, maggio e giugno; o nel Foggiano per la raccolta dei pomodori in luglio e agosto. La cosa che accomuna alcuni luoghi di queste zone è lo sfruttamento del lavoro tramite il Caporalato: Rosarno e Cassibile ne sono due esempi.

ROSARNO

A dicembre 2009 siamo stati a visitare Rosarno, nella Piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria), perché avevamo saputo essere un centro di aggregazione e di pratica del Caporalato. Circa 3.000 uomini-oggetto da usare al bisogno e gettare quando la stagione finisce, magari senza nemmeno pagarli. Li abbiamo incontrati. Li abbiamo visti dormire nei silos di magazzini in disuso, in capanne di canne e sacchi del pattume...

Eppure il 7 gennaio, quando sono scoppiate le violenze, noi non siamo stati capaci di intervenire.

UN APPELLO

Il 7 gennaio non siamo intervenuti quando il conflitto era a casa nostra.

Questo ci ha dato un duplice grande dolore: primo per tutte quelle persone che avevamo conosciuto appena un mese prima e che in quei giorni venivano gambizzate; secondo perché noi non eravamo lì davanti alla furia della "caccia al negro"... non abbiamo potuto parlare con la gente arrabbiata, non abbiamo aiutato a fuggire i lavoratori che ancora aspettavano la paga e che poi sono stati deportati dalle forze dell'ordine tre giorni dopo.

Vorremmo che ciò che è successo a Rosarno non accadesse più.

Ma se dovesse nuovamente accadere, noi **NON dovremo** e tanto meno **vorremo** più rimanere a guardare. Per questo vi scriviamo.

Abbiamo pensato che appena avremo notizia di eventuali violenze contro immigrati, due o tre di noi partiranno subito. Poi valuteremo, se sarà importante, utile e incisivo l'intervento di più volontari. In tal caso vi chiameremo a raccolta.

Vorremmo creare così un "Gruppo Emergenza Italia".

Nel frattempo per conoscere meglio i luoghi e i volti dello sfruttamento, stiamo girando un po' le campagne del Sud Italia, dalla Sicilia alla Puglia.

Vi chiediamo: chi di voi vorrebbe essere avvisato? E sarebbe disponibile a partire in tempi brevi (2, 3 giorni), sempre se opportuno e possibile?

Vi preghiamo di dare la vostra disponibilità mandando una mail a operazione.colomba@apg23.org con il vostro nome e cognome, numero di telefono, indirizzo e tipo di disponibilità (tempi di partenza e permanenza).

Grazie e un saluto di pace

Operazione Colomba